

Intervento alla sessione inaugurale dell'Anno Internazionale della chimica per il Piemonte e la Valle d'Aosta 9 marzo 2011

La presenza del Centro Internazionale di Studi Primo Levi in questa occasione e in quest'aula è quasi ovvia, naturale, anche se essa non deve né vuole essere solo di prammatica. È una presenza naturale per molte ragioni, di cui la più evidente e sentita da tutti noi è l'affezione profonda dei chimici e in genere dei cultori di scienza – tanto più qui a Torino – per la figura di Primo Levi.

Ed è proprio su quell'affezione che vorrei potessimo interrogarci per dare il giusto valore a un patrimonio culturale che percepiamo come particolarmente vicino.

Sappiamo quanto la sensibilità per gli aspetti più misteriosi e pur così concreti della materia, insieme alla fiducia nelle potenzialità conoscitive di un rigoroso approccio analitico, abbiano contato nella vicenda del deportato ad Auschwitz, nelle pagine dello scrittore e nel lavoro quotidiano del chimico delle vernici. Sappiamo d'altra parte come l'impegno costante di Primo Levi a ragionare sui risvolti etici di ogni evento della vita dell'uomo, a partire in primo luogo dalla riflessione sulla propria esperienza, abbiano fatto della sua opera un luogo da cui è possibile attingere idee e sollecitazioni di rilevanza indiscutibile.

Molto resta invece da scoprire su come tutto questo possa incrociarsi concretamente con le esperienze di oggi e arricchire la nostra consapevolezza di ricercatori, di operatori scientifici o, più semplicemente, di donne e di uomini attenti a non separare la funzione professionale dal resto della vita. Non meno interessante potrà essere anche far emergere dall'opera di Primo Levi – e non solo dai testi più noti come *Se questo è un uomo* o *Il sistema periodico*, ma in particolare dai racconti – le straordinarie prove di immaginazione scientifica che egli ha offerto ai suoi lettori e che non sono state sinora adeguatamente considerate. Senza dimenticare un ultimo aspetto senz'altro da sottolineare in quest'aula universitaria, su cui già potete trovare qualche cenno sul sito del Centro: l'indubbio rilievo di passaggi significativi dell'opera narrativa di Primo Levi, ma soprattutto della visione generale della realtà che lo scrittore ci propone, per avvicinare i più giovani alla scienza.

A tutto questo il Centro è impegnato a dedicare una parte importante del suo lavoro di studio e di promozione culturale, cui sarà necessaria la collaborazione di chi, grazie alla propria formazione e alle proprie competenze in ambito scientifico, potrà interagire con il punto di vista di letterati, storici e umanisti. Lo dico qui non a caso, perché penso sia il modo migliore per dare un contributo di prospettiva a una scadenza importante come quella di oggi.

Prof. Fabio Levi, direttore del Centro Internazionale di Studi Primo Levi